



PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL’ITALIA MERIDIONALE

Sezione SAN LUIGI

Via Petrarca, 115 - Napoli

***Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia***

***Patrocini***

**Ufficio CEI Edilizia di Culto**

**Ufficio CEI Beni Culturali Ecclesiastici**

**Ufficio Liturgico Nazionale**

**Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport**

**Arte e Teologia per i beni culturali**

percorso: il “Valorizzatore della bellezza”

**1. PREMESSA**

«È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l’uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo “linguaggio parabolico”» Evangelii Gaudium, n. 167.

Da questa premessa è sorto il progetto “Vie della Bellezza” della CEI, che nasce dall’esigenza di sostenere la crescente attenzione verso le arti come linguaggio di evangelizzazione e considera il patrimonio culturale ecclesiale come risorsa di educazione alla fede.

Dovunque è la bellezza, per istrada, nelle città, nelle chiese, nei musei, nella natura… La bellezza intride la nostra vita, eppure spesso non ce ne accorgiamo, non vi prestiamo attenzione. Ed è scarsamente riconosciuta, coltivata, valorizzata, preservata.

Soprattutto nelle Diocesi, il patrimonio d’arte e di cultura, collegato con la fede, è sterminato. Eppure, pur riconoscendolo come straordinaria ricchezza ecclesiale, viene il più delle volte fruito e valorizzato in modo frammentario. Raramente, poi, la bellezza è coltivata nello sguardo come via di rivelazione teologica; ancora frammentariamente, infine, senza una adeguata preparazione, viene riconosciuta come via di crescita sociale e soprattutto come opportunità per i giovani di aprirsi ad un impegno umano ed ecclesiale che possa essere anche impegno lavorativo.

Anche le competenze che afferiscono alla conoscenza e alla cura del bello sovente provengono dai più disparati canali formativi e raramente accomunano educazione al gusto e alla sensibilità estetica riflessa nel profondo di una coscienza religiosa a capacità propositive e abilità gestionali.

Se dunque, per un verso, si rende necessaria la valorizzazione del bello e delle sue risorse materiali e simboliche, per l’altro occorre promuovere, soprattutto nel mondo ecclesiale, figure nuove che sappiano guardare al patrimonio artistico di una diocesi nella sua globalità e sappiano avvedutamente, concretamente valorizzarlo.

• **Di qui, la proposta di una figura professionale nuova (L. 4 del 14 gennaio 2013), il “Valorizzatore della bellezza”.**

Essa potrà colmare un vuoto oggi esistente sia nelle Diocesi, nei Santuari, nelle parrocchie, anche sostenendo e raccordandosi con il progetto CEI “Vie della Bellezza”. La presente proposta intende infatti creare una figura culturale, ecclesiale e manageriale di supporto agli uffici diocesani, diventando il progettista ed il responsabile qualificato di iniziative di conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e architettonico esistente nel territorio di riferimento.

**2. VALORIZZARE I BENI CULTURALI DELLA CHIESA IN ITALIA.**

Con l’espressione “valorizzazione” (ex art. 6 del c.d. Codice Urbani) si intendono comunemente quelle iniziative che hanno un duplice scopo: promuovere la conoscenza del patrimonio culturale, assicurarne le migliori condizioni di utilizzazione e di fruizione (in materia di valorizzazione in ambito ecclesiale si veda anche *Enchiridion dei beni culturali della Chiesa*, 56 – 58).

Ora, se per un verso i documenti della Santa Sede richiamano i fondamenti della valorizzazione, i documenti dell’episcopato italiano ne precisano il contesto in modo estensivo – non solo la conservazione, ma anche l’adattamento e la creazione – e, nello stesso tempo, dedicano grande attenzione ai problemi concreti. I documenti della CEI, cioè, invitano a non isolare il tema della valorizzazione ma a collocarlo, in un contesto ampio, come elemento costitutivo ma non isolato da altri.

Il sito della CEI “Vie della bellezza” ed il portale dell’Ufficio nazionale per i beni culturali e l’edilizia di culto della CEI “Beweb”, che censisce cinque milioni di oggetti artistici, chiese, musei, biblioteche e archivi, sono strumenti di grandissimo valore e utilità. E tuttavia oggi la comunicazione per la fruizione della valorizzazione di beni culturali ecclesiastici è ancora assolutamente carente, sul piano della penetrazione, diffusione e continuità; spessissimo è frammentaria, sempre – salvo rarissime eccezioni - solo locale.

Malgrado alcune buone pratiche (vedi ad esempio, Policoro), lo spirito di iniziativa da parte di gruppi e associazioni laicali è ancora troppo limitata rispetto alle potenzialità; anche lì dove maggiore è il sostegno e la promozione pastorale diocesana sembra prevalere ancora un atteggiamento laicale passivo od almeno poco proattivo a far rete con le realtà istituzionali, associative, ecc. locali. Ma il problema principale è quello dell’assoluta carenza di progettualità, cioè la capacità di cogliere le domande esplicite e implicite, coniugarle con le risorse, immaginare e dare corpo a iniziative realistiche, modeste ma concrete.

**3.NECESSITA’ E CARATTERISTICHE DI UNA FIGURA PROFESSIONALE SPECIFICA.**

Da quanto sopra si evince come sia opportuna la creazione di una figura professionale estremamente versatile e in grado di soddisfare le esigenze di realizzazione degli appelli della Santa Sede e della CEI: una figura contemporaneamente di tipo culturale, ecclesiale e manageriale.

Tale figura, ispirata da una autentica coscienza religiosa, provvista di solidi strumenti culturali e tecnici, al termine di un periodo di alta formazione, dovrà possedere capacità di programmazione e di promozione nell’orizzonte di una autentica evangelizzazione, e, altresì, di intervento e azione nell’ambito della pianificazione della comunicazione e della progettazione di iniziative e programmi all’interno ed in relazione ai principali programmi CEI e delle singole Diocesi.

Conseguentemente, le conoscenze, le competenze ed abilità che dovrà acquisire dal corso saranno quelle di organizzare la valorizzazione dei beni culturali ecclesiali, in un’ottica di promozione del territorio.

Queste iniziative innovative potranno essere rivolte sia ai residenti nella Diocesi mediante una "pastorale della bellezza" ad essi rivolta nel tempo, sia ai non residenti mediante la creazione di "eventi della bellezza" nei periodi liturgici forti dell'anno ed in "itinerari della bellezza" in taluni periodi dell'anno.

Per organizzarle, il "valorizzatore della bellezza" dovrà essere, quindi, in possesso di competenze certificate per poter essere, tra l’altro:

- promotore di attività formative nell’ambito della catechesi e della pastorale con l’arte e l’architettura, raccordandosi con le locali agenzie formative e scolastiche di ogni ordine e grado, come formazione alla "bellezza" per i giovani;

- progettista di programmi di sviluppo e valorizzazione di beni culturali ecclesiali del territorio;

- curatore di sinergie con gli Enti pubblici e privati che operano localmente per la valorizzazione del territorio, anche in raccordo con gli operatori del turismo religioso.

**Il “Valorizzatore della bellezza”, in sintesi, sarà una figura competente sul piano culturale e organizzativo, capace di gestire reti e relazioni, formata sul piano spirituale ed ecclesiale, capace di interpretare le autentiche istanze della comunità diocesana in ordine alla conoscenza, cura e valorizzazione delle risorse artistiche locali e, in generale, dell’esperienza del bello, come valore fondante della sensibilità umana e religiosa di un credente.**